



Coord. Nazionale  
Penitenziari

Prot. n. **4822**  
All.



Roma, lì 09.12.2008

**Pres. Franco IONTA**  
Capo del DAP

**Dr. Emilio DI SOMMA**  
Vice Capo del Dipartimento A.P.

**Cons. Sebastiano ARDITA**  
Direttore Generale Ufficio Detenuti – D.A.P.

**Dr. Enrico RAGOSA**  
Direttore Generale Beni e Servizi – D.AP.

**Cons. Francesco CASCINI**  
Capo dell'Ufficio Ispettivo D.A.P.

**R O M A**

**Dr. Gaspare SPARACIA**  
Provveditore Regionale Puglia

**B A R I**

**Direzione C.C.**

**L E C C E**

*e per conoscenza,*

**Dr. Massimo DE PASCALIS**  
Direttore Generale del Personale - D.A.P.

**Comandante C.C.**

**L E C C E**

**Donato MONTINARO**  
Segretario Regionale UILPA Penitenziari

**L E C C E**

**Oggetto** : *Visita Casa Circondariale Lecce – Esiti –*

In data 5 dicembre u.s. unitamente al Segretario Regionale della UIL PA Penitenziari, Donato Montinaro, ed una delegazione di quadri locali e provinciali ho effettuato una visita, debitamente comunicata, alla Casa Circondariale di Lecce i cui esiti, come prassi consolidata, si comunicano per doverosa informazione e per le iniziative di competenza che si volessero adottare.

Il complesso penitenziario è ubicato in prossimità dell'insediamento urbano e dispone di ampio **parcheggio** che, però, non è coperto.

Tantomeno è data possibilità ai pedoni di essere protetti dagli agenti atmosferici da un percorso coperto. Nonostante la realizzazione di tali lavori sia stata più volte, nel corso dell'ultimo decennio, promessa dai vari livelli dell'Amministrazione Penitenziaria.

Analoga situazione attiene al **ricovero dei mezzi di servizio**. Sul punto, però, la delegazione visitante è stata edotta che è stato edificato specifico capannone, che attende solo il collaudo per la piena fruibilità. Ciò, si auspica, potrebbe determinare una più adeguata e continua

pulizia degli stessi mezzi considerato che , come lamentato da personale operante, sino ad oggi questo aspetto è stato molto più che trascurato.

Il **Block House** appare sufficientemente spazioso, idoneo allo scopo e offre una ampia visuale . Gli operatori colà preposti, però, sono costretti ancora ad annotazioni e registrazione di antica memoria *amanuense* su registri cartacei.

Il visitatore, comunque, all'accesso può bearsi alla vista di un ben fornito boschetto di *palme nane*, che ingentiliscono l'impatto con l'istituto.

Tutti gli ambienti (Direzione compresa) sono afflitti dalla persistenza di **cospicue, importanti infiltrazioni di acqua piovana**. A seguito di tali infiltrazioni (*canalizzate*, quando possibile, con secchi e quant'altro) i rischi per l'incolumità fisica sono di molto aumentati e già più di qualcuno ha dovuto ricorrere a cure mediche per scivolate causate dallo stato limaccioso dei pavimenti.

Insomma definire la Casa Circondariale di Lecce un **carcere colabrodo** è atto di verità inconfutabile.

La **Direzione** impegna numerosi locali della palazzina d'ingresso , sufficientemente puliti e manuttenzionati sebbene piuttosto angusti e con le già accennate problematiche *d'infiltrazione idrica*. La presenza di tante unità (in divisa) di polizia penitenziaria induce il visitatore ad immaginare un impiego sovrannumerario, come confermato successivamente dalla visione del Mod. 14. Giusto per delineare il quadro si sottolinea che alla **Segreteria** sono impiegate sette unità di *polpen* e cinque del Comparto Ministeri ; al **Centralino** sono impiegate sette unità di *polpen* e due del Comparto Ministeri.

I locali destinati alla **Mensa Ordinaria di Servizio** del personale, pur impreziositi da *opere varie* ( di cui si tratterà anche in seguito) , risultano privi di condizionatori e riscaldamenti. Ciò determina che la consumazione dei pasti avvenga quasi sempre in condizioni estreme. Comunque disagiate.

La **Sala Regia** non è funzionante. Ovvero non è mai stata funzionante , benché per la sua realizzazione, ci è stato riferito, siano stati spesi all'epoca della consegna dell'istituto (1996) circa 450 milioni del vecchio conio. Conseguentemente l'istituto è privo di qualsiasi allarme antintrusione e antiscavalamento.

**L'ingresso alla zona detentiva** dell' istituto avviene attraversando un corridoio della porta carraia ove , a differenza della quasi totalità degli istituti penitenziari, è installato un **impianto di aspirazione dei gas** di scarico degli autoveicoli in transito. **Peccato, però, che non sia funzionante**. Anzi a dire dagli accompagnatori della delegazione visitante a memoria d'uomo non ha mai funzionato dall'apertura del carcere. **Ne sovvienne che il personale, che deve transitare per accedere in istituto, deve forzatamente sorbirsi boccate di ossido di carbonio, polveri fini e quant'altro** ( a meno che non faccia il percorso in apnea ) .

Il **corpo detentivo** dell'istituto è costituito da tre blocchi principali ( Circondariale, Reclusione, Femminile ) e uno sussidiario ( Ufficio Comando, Matricola, Transito, ecc.). Cinque sono i padiglioni, per un totale di 28 sezioni (di cui 6 sezioni Alta Sicurezza uomini + 1 sezione A.S. per donne) . Occorre sottolineare come l'elevato indice di detenuti *collaboratori di giustizia* di estrazione locale determini un anomalo, quanto elevato, numero di presenze degli stessi presso l'istituto in questione. Ciò, inevitabilmente, comporta (non essendo prevista una sezione specifica) notevoli problemi logistici , di sicurezza e di allocazione. In genere tali detenuti vengono ristretti in una sezione denominata **Transito 2**, ove l'agente di sorveglianza è collocato in corridoio senza alcun ufficio e senza la disponibilità di alcun bagno.

Quando, poi, è necessario esperire le formalità per garantire i colloqui telefonici a risentirne è l'intero *sistema carcere*, perché tale sezione è sprovvista di apparecchio telefonico . E' facilmente immaginabile cosa si determina quando per garantire le telefonate si afferma la necessità di spostamenti fisici dei *detenuti collaboratori di giustizia* .

Un altro punto in comune che caratterizza, in negativo, l'istituto è **l'inadeguatezza dei bagni destinati al personale** di sorveglianza. Dal reparto *accettazione a tutte le sezioni* i bagni sono **inadeguati, inarredati, non mantenuti, maleodoranti**, spesso intrisi da muffe e limo conseguenti alle infiltrazioni. La quasi totalità, poi, è **priva di finestre, punti luce e sistemi di aerazione**. Si può ben dire che quando si è necessitati fisiologicamente bisogna sottoporsi ad una sorta di supplizio !

Il posto di servizio denominato **crocevia matricola** (una sorta di incrocio di smistamento) è costituito da quattro cancelli nel bel mezzo dei quali opera l'unità in servizio che è sottoposto a qualsiasi tipo di vento e corrente d'aria immaginabile. Tale condizione è comune anche ad altri *crocevia*. Il visitatore avendo constatato di persona l'intensità delle correnti ( e il freddo) nel sollecitare l'immediata protezione (eventualmente con rivestimento in plexiglass) del *quadrato dei cancelli* e nelle more di una auspicata meccanizzazione con relativo box agenti, , suggerisce di denominare i predetti posti di servizi ***Rosa dei venti 1,2, ecc.*** .

**L'ingresso al 1° Piano Circondariale** è opportunamente meccanizzato ma il box destinato all'unità di servizio è fatiscente e necessita di immediata tinteggiatura. Si sorvola sulla condizione del bagno di servizio, avendone già tracciato un quadro di sintesi complessivo.

Tutte le **sezioni detentive** si connotano per la loro lunghezza ( all'incirca 80 metri) che contribuisce, e non poco, ad aggravare i carichi di lavoro del personale. Sono composte da 25 celle. Nella quasi totalità di esse risiedono due detenuti, benché in origine fossero state costruite con una destinazione singola.

Il sovrappopolamento, pur affermato dalla presenza di circa 1200 detenuti (a fronte dei 900 tollerabili) , non determina condizioni particolarmente afflittive della detenzione.

Gli spazi destinati ai **passaggi** sono più che ampi ed idonei. Di contro, i box per il personale impiegato in compiti di vigilanza sono dei veri *gocciolatoi* !

Si è appurato come l'immissione ai passaggi nel blocco A.S. determini una qualche criticità in materia di sicurezza. Non esistono, infatti, sbarramenti tra il percorso dei detenuti e i locali della cucina o i locali adibiti a varie attività quotidiane.

La **promiscuità di detenuti**, appartenenti al circuito Alta Sicurezza, determinatasi a seguito di varie assegnazioni dipartimentali ha destato più di un allarme circa possibili scenari di nuove alleanze tra clan di estrazione diversa (come già denunciato dalla scrivente O.S. attraverso un comunicato stampa lo scorso 23 Settembre) .

I responsabili dei reparti A.S. , infatti, hanno ribadito i rischi di *sezioni miste* in cui trovano allocazione esponenti di spicco di **mafia, camorra, ndrangheta e sacra corona unita**. Più di una preoccupazione è stata espressa, dal personale operante, anche in relazione **all'eccessiva libertà di movimenti** (non provabili dal relazionante) che tali detenuti hanno all'interno dell'istituto.

Nel tragitto tra i vari posti di servizio e blocchi, si è potuto notare la presenza di consistenti **stormi di gabbiani e piccioni** intenti a pasteggiare con i residui di cibo lanciato dalle grate delle celle. La presenza di tali volatili , e dei loro escrementi, potrebbe rappresentare fattore di rischio igienico-sanitario. Occorre pertanto installare alle celle grate a maglie strette atte ad evitare la possibilità di riversare negli spazi verdi residui di cibo o, in alternativa, sistemi di dissuasori.

La sezione **Infermeria** non ha disponibilità di docce sufficienti alle reali esigenze. Per i circa 90 ricoverati, infatti, sono disponibili solo tre docce a piano ( ma quelle al primo piano allo stato risultano inutilizzabili). Da segnalare come all'uscita dalla sezione Infermeria (nell'atrio in prossimità del cancello) si è notato un cospicuo ammasso di contenitori per **rifiuti speciali sanitari** , abbandonati senza alcuna protezione e al libero accesso di chicchessia. Tale constatazione ha destato nella delegazione visitante motivata preoccupazione , ancor più in ragione che molti contenitori presentavano la scritta **medicinali a rischio infettivo** !!! A specifica richiesta di chiarimenti la delegazione è stata informata che la causa del mancato smaltimento (e quindi dell'accumulo) di detti rifiuti consisterebbe in una mancata definizione delle competenze dopo il passaggio della Sanità Penitenziaria al SSN.....

Le **attività scolastiche** promosse nell'istituto vanno dai corsi di alfabetizzazione ai corsi di ragioneria, per un totale di detenuti frequentanti pari a circa 150. Quattro i detenuti iscritti a corsi universitari.

Alla **sezione Femminile**, come già detto, è presente una sezione A.S. dove, alla data della visita, si trovavano **due detenute madri** con bambini dell'età di circa due anni.

Particolarmente attivo il **laboratorio sartoriale** che produce un apprezzato campionario di borse, già oggetto di mostre e sfilate.

Il **muro di cinta** si presenta in accettabili condizioni strutturali, anche se abbisogna di idonee pulizie. Le **garitte** sono ampie e offrono buona visuale, ma non risultano installati fari direzionali. Da segnalare come solo di recente all'interno delle stesse, su precisa e incisiva disposizione del Provveditore, si sia proceduto all'installazione di condizionatori (già installati da tempo in tutti gli uffici della Direzione). Gli apparati radio in dotazione alle sentinelle sono logori e malfunzionanti, tanto da non garantire le necessarie comunicazioni. **L'accesso alla cinta** non appare adeguatamente sostenuto da condizioni di sicurezza. La porta di accesso è in alluminio leggero e la rampa di scale di accesso non ha alcun sbarramento benché comunicante con ambienti della Direzione. Alcune camere della caserma che danno sul ballatoio della cinta hanno finestre che non presentano alcuna protezione e pertanto consentono l'accesso diretto alla cinta con il semplice scavalco delle stesse.

Analogamente il locale destinato a **deposito chiavi** appare inspiegabilmente privo di idonea protezione. Non solo non è allarmato con alcun sistema, quanto ha la porta di ingresso in legno (si suppone in compensato). Ciò nonostante tale locale sia stato individuato in prossimità di ambienti molto frequentati (Direzione, Caserma e muro di cinta).

A parere della delegazione visitante la struttura, che offre grandi potenzialità, nel corso degli anni non ha ricevuto la giusta attenzione in termini di manutenzione ordinaria e straordinaria. Lo stato delle celle, degli ambienti di lavoro, dei locali destinati agli operatori di polizia rafforzano tale convincimento.

L'invasività delle infiltrazioni, poi, è da attenzionare con immediatezza, risultando la vera priorità tra le criticità riscontrate, anche attraverso un piano straordinario di impegno di spesa.

Certamente le varie **opere d'arte** disseminate nell'istituto (per una spesa di circa 4 miliardi di lire), ancorché molte di esse abbandonate alle erbacce incolte delle aiuole, ingenera nel visitatore senso di angoscia e impotenza di fronte a tanto ingiustificato spreco. Anche cinque gazebo in ferro (per un costo di 150 milioni) originariamente destinati ad ospitare *colloqui in spazi verdi* gridano vendetta in quanto mai utilizzati.

Nel corso della visita si è anche appreso che di recente è stato installato **l'allarme antincendio** che, manco a dirlo, **già è inutilizzabile e disattivo** nonostante i circa 350mila euro spesi !!!!

^^^^^^^^

Per quanto attiene al piano strettamente operativo e relativo **all'impiego delle risorse umane** è stato possibile accertare più di una violazione agli accordi e alle norme contrattuali.

Benché quasi tutti i servizi siano organizzati su quattro quadranti, alcune situazioni hanno urgente bisogno di riconsiderazione e riorganizzazione.

Specificatamente ci si riferisce alla necessità che **nelle sezioni A.S. il servizio sia assicurato, come previsto, da non meno di due unità per turno**. Pur volendo considerare l'impatto che tale previsione ingenererebbe e le difficoltà oggettive di fattibilità, non si può non richiedere che almeno per il turno mattinale sia prevista una seconda unità di servizio nelle sei sezioni A.S. e nelle due sezioni c.d. "precauzionali" (1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> del blocco R2). Semmai da impiegare a "scavalco" tra i turni 6-12 e 12-18 con un orario configurabile in 7-15.

Tale proposta, **assolutamente condivisa e sollecitata dal personale**, prefigurerebbe l'impiego di ulteriori otto unità rispetto al contingente quotidiano attualmente impiegato. Otto unità che possono essere facilmente reperite rivalutando le dotazioni organiche destinate ai vari servizi amministrativi e /o complementari (esempio segreteria e centralino) che appaiono oggettivamente spropositate rispetto ai reali bisogni e necessità . Occorre, tra l'altro, sottolineare che l'organico della polizia penitenziaria a Lecce non può essere considerato deficitario (759 amministrati + circa 80 distaccati in entrata, rispetto ai 792 previsti) . Ciò, comunque, non giustifica la destinazione di **circa 200 unità a servizi non operativi**.

Anche la costituzione di ben **26 unità operative** appare un ingiustificato eccesso, che penalizza oltremodo professionalità ed esperienze acquisite.

Da quanto rappresentato dal personale in servizio operativo anche la disposizione dell'A.D. inerente la **distrazione** di personale da adibire all'implementazione quotidiana del servizio T.P. deve essere rivista, perchè **troppo penalizzante in termini di sicurezza**.

Quando capita ( e capita spesso) che occorre implementare unità al locale NTP ( cui sono assegnate circa 120 unità) per servizi di scorta e traduzione, in osservanza alla predetta disposizione dell'A.D., si ricorre alla *soppressione* (in ordine cronologico) dei *quadranti* e delle *crociere* ( filtri e rotonde) , dello *spaccio* e, in ultimo, di *uffici* (ma non tutti) .

Volendo doverosamente considerare lo stato "*qualitativo*" dei detenuti attualmente ristretti a Lecce ( con circa 300 A.S.) , appare quantomeno incauto determinare livelli **di sicurezza ben oltre i livelli minimi**. Sarebbe quindi opportuno, a parere del relazionante, che in caso di necessità si inverta l'ordine cronologico di implementazione del personale al **servizio NTP** , assicurando in prima battuta l'impiego di personale operante in *servizi amministrativi*; successivamente quello impiegato in *servizi complementari* e in ultimo, quale *extrema ratio* , ricorrere all'impiego di personale *comandato a servizi di sorveglianza o direttamente connessi* a tale precipuo compito. In ogni caso , considerata l'implementazione quotidiana, sarebbe opportuno rivedere **l'assegnazione complessiva** del NTP, così come è necessario garantire una **idonea rotazione** tra il personale . Si ritiene che quella attualmente prevista (una unità all'anno, ovvero 0,80 % su base annua) sia assolutamente inadeguata (eufemismo) .

D'altro canto le **3003 traduzioni effettuate**, nel periodo 1 gennaio- 30 novembre 2008, con **6010 detenuti tradotti** ( *circa 2.100 detenuti A.S.*) e con l'impiego di **15483 unità di polpen** testimoniano una dinamicità complessa che va diversamente organizzata e disciplinata.

Si ritiene, invero, possibile agire anche sulla cause che inflazionano il servizio traduzioni. Da una analisi dei dati disponibili, infatti, è possibile appurare che nel periodo di riferimento sono stati ben **1.378** i servizi di traduzione originati da **visite ambulatoriali in ambienti extra moenia**, nonostante una sezione Infermeria !

Nel corso della visita si è potuto appurare come, anche a Lecce, le contraddittorie applicazioni sulle direttive (???) sull'uso della **tuta di servizio** affermino incomprensibili disomogeneità nel vestiario del personale di *polpen*.

L'uso di tale capo di vestiario, infatti, a Lecce è consentito al personale che è comandato di sorveglianza armata (*sentinella*), ma vietato al personale comandato in altri compiti, anche operativi (sezione). Considerato che, in ogni caso, il servizio di sentinella è organizzato con cambi ogni due ore ci si può trovare ( come accaduto ai visitatori) di trovare nello stesso posto di servizio una unità di *polpen* in tuta di servizio, l'altra in uniforme ordinaria. .... Come dire bell'esempio di efficienza ed organizzazione !

Tutto **il personale impiegato nelle sezioni** detentive è costretto (data la mancanza o l'inadeguatezza dei box) a **prestare servizio allocato nei corridoi**. Ciò comporta evidenti *vulnus* per la riservatezza. Tutti gli atti, infatti, sono alla portata di chicchessia. Tant'è che alcuni giorni fa si è proceduto disciplinarmente nei confronti di un detenuto che leggeva (*con attenzione e dovizia di particolari*) una disposizione riservata !

Per quanto sopra rilevato la scrivente O.S. chiede, ai sensi della vigente normativa, **alla Direzione di voler convocare le OO.SS. , nei tempi e con le modalità previste,** al fine di concertare e/o ridiscutere alcuni aspetti organizzativi, con particolare riferimento a :

- Impiego di unità di rinforzo (almeno nel turno 7-15) in tutte le sezioni detentive o quantomeno nelle sei sezioni A.S. e nelle due c.d. “precauzionali”;
- Diversa turnazione del personale impiegato in compiti di sorveglianza armata e diversa organizzazione dei cambi;
- Revisione delle UU.OO., il cui numero è oggettivamente sovradimensionato rispetto alle reali esigenze;
- Concreta applicazione dell’ANQ e del PIR in relazione alle pari opportunità nello sviluppo professionale (mobilità interna) e alla rotazione sui diversi posti di servizio (NTP in primis)
- Disciplina omogenea nell’uso della tuta di servizio;
- Revisione della disposizione in materia di impiego di personale in ausilio ai servizi di traduzione e scorta , prevedendo prima l’impiego di personale addetto a servizi amministrativi e solo in ultima analisi del personale impiegato in compiti operativi ;
- Garantire al personale in servizio adeguata riservatezza nell’espletamento del servizio e nella custodia di atti dispositivi (anche riservati);
- Revisione delle dotazioni organiche dei contingenti di polizia penitenziaria destinati a servizi amministrativi, complementari e non operativi .

Al Signor Capo del Dipartimento, al Sig. Vice Capo del DAP, ai Sigg. DD.GG. e al Sig. Provveditore Regionale la presente è inoltrata per quanto di competenza in ordine alle problematiche e alle criticità segnalate e per l’accertamento di eventuali responsabilità amministrative che si dovessero accertare in relazione alla gestione delle risorse economiche e all’impiego delle risorse umane.

Si resta in attesa di cortese e urgente riscontro.

**Il Segretario Generale**  
**C. Eugenio Sarno**

